

1

anno XII
Aprile 2008
NUMERO 1



DIALOGO - APPUNTI DI COOPERAZIONE
PERIODICO DI INFORMAZIONE TRIMESTRALE
DELLA CASSA RURALE ALTO GARDA



www.cr-altogarda.net



dialogo

APPUNTI DI COOPERAZIONE

L'editoriale del Presidente	p. 2
Il Valore del Dialogo	p. 3
Notizie sociali	p. 4
Giovanni Segantini. Della Natura	p. 8
Don Domenico Lattisi	p. 10
Intercooperazione	p. 12
Dal mondo delle Associazioni	p. 14
L'Istituto informa	p. 18
Le Associazioni cooperative scolastiche	p. 22
A cinquant'anni dalla morte di G. Caproni	p. 26



Un argomento da approfondire

del presidente Marco Modena

L'intervento di un socio al termine dell'assemblea straordinaria dei soci, tenutasi lo scorso mese di febbraio, ha riportato all'attualità il tema del ristorno. D'altronde c'era da aspettarselo: al socio Silvio Malfer, che conosciamo bene per l'acutezza che contraddistingue sempre i suoi interventi che gli deriva anche da una lunga e appassionata presenza in Consiglio Comunale, non era sfuggita la notizia giornalistica a proposito della Cassa Rurale di Trento che proprio in quei giorni stava valutando, nella costruzione del proprio piano strategico, la facoltà di procedere all'adozione dell'istituto del ristorno in favore dei propri soci.

Sottolineiamo, infatti, che la scelta di istituire un ristorno ai soci non è di poco conto, ma condiziona pesantemente il rapporto socio/cooperativa. Da qui nasce l'esigenza che questa scelta sia, a nostro avviso, correttamente assunta all'interno di una specifica strategia finalizzata a regolare il rapporto con il socio. Per tale motivo la risposta al socio Silvio Malfer non poteva che essere quella che è stata immediatamente data in assemblea: "Il Consiglio di Amministrazione, pur prendendo buona nota del suggerimento, si riserva di valutarne la portata all'interno del prossimo piano strategico". Questo perché siamo fortemente convinti che il ristorno è uno strumento che connota inequivocabilmente la presenza sul territorio della Cassa Rurale.

La Cassa Rurale è una banca "differente", lo dice uno slogan di successo, ma bisogna riconoscere, senza voler colpevolizzare nessuno, che vi è della diversità anche all'interno della categoria. Nel panorama delle Casse Rurali (sono quasi un centinaio in Regione ed oltre 450 le BCC - Banche di Credito Cooperativo - a livello nazionale) vi sono banche "cooperative" che privilegiano in primis il rapporto con il Socio, vi sono poi banche del

territorio ed infine banche della Comunità. Orbene, prima di decidere tra ristorno sì o ristorno no, occorre scegliere il modo di "essere" della nostra Cassa Rurale. Sottolineiamo, anche qui, la "nostra" Cassa Rurale, perché evidentemente non ci va di scopiazzare da altri, tantomeno su una cosa come questa che siamo certi può condizionare la vita della nostra banca.

Che il problema non sia di facile soluzione del resto lo testimonia il fatto che, fino ad oggi, tranne un unico ed isolato caso, per la verità di dimensioni alquanto limitate, nessuna delle Casse Rurali Trentine ha adottato il ristorno per i soci. Va in proposito evidenziato che il ristorno è una cosa ben diversa dal dividendo, che invece è stato messo in atto da sette Casse Rurali Trentine e, fra queste, Casse di dimensioni anche vicine alla nostra. Ci rendiamo conto che questa diversificazione è molto sottile e forse non a tutti chiara: a ciò ha contribuito, infatti, la norma che ha istituito il ristorno per le BCC.

Per capire bene, è necessario chiarire che il ristorno in tutte le cooperative di lavoro, di consumo, eccetera, è un costo! Ovvero la cooperativa, prima di determinare il proprio utile, restituisce ai propri soci una parte del valore aggiunto creato dalla cooperativa stessa. Così, moltissimi dei nostri lettori avranno di certo sperimentato il ristorno che viene praticato già da qualche anno dalla Coop Alto Garda nei propri negozi con l'ausilio della Carta Incooperazione. Proprio questa Carta permette di memorizzare gli acquisti che giorno dopo giorno il socio effettua nei negozi coop e alla fine dell'esercizio, proporzionalmente agli acquisti effettuati, al socio viene restituita una parte dei costi che la Cooperativa aveva ribaltato sui prodotti posti in vendita. Il principio è: chi più acquista, giustamente, più ottiene un ristoro di costi maggiore!

Per le Casse Rurali, però, non funziona proprio così!

Il ristorno per le BCC è disciplinato

specificatamente da una Circolare della Banca d'Italia del 2002, che prevede l'attribuzione ai soci di una quota di utile che residua dopo gli accantonamenti obbligatori a Riserva Indivisibile. In sostanza, fatto 100 l'utile, solo il 13,50% può essere riconosciuto complessivamente ai soci e di questo almeno la metà deve essere liquidato mediante incremento della partecipazione sociale e non attraverso la retrocessione di importi monetari. È bene però chiarire, che al singolo socio verrà liquidato un ristorno proporzionale al suo contributo al margine di intermediazione lordo della banca. Ciò significa che il calcolo va effettuato socio per socio in funzione dei suoi rapporti con la banca e premia soprattutto in relazione ad importi e movimentazioni ingenti. È tassativamente esclusa la liquidazione di una somma uguale per tutti a titolo di ristorno.

Risulta chiaro, dunque, che l'adozione dell'istituto del ristorno non è per nulla un fatto neutro: in primo luogo influenza la capacità di autofinanziamento della Cassa Rurale; in secondo luogo opera una discriminazione di trattamento tra socio e socio - qualifica per la quale, è bene ricordare, tutti hanno versato una quota sociale di euro 2,58.

Ma più in generale, come si vede, questo sistema del ristorno privilegia il rapporto tra la Cassa Rurale ed il suo socio, sicuramente il suo socio più fedele, ma anche il suo socio più dotato patrimonialmente. C'è allora da chiedersi: vogliamo una Cassa Rurale così o vogliamo una Cassa Rurale più attenta alle istanze che provengono dalla Comunità? Qual è il vero valore? Personalmente penso che oggi, e domani sempre di più, il valore più grande per una Comunità è di avere una propria banca sufficientemente patrimonializzata, "con la testa" qui dove raccoglie e impiega le risorse finanziarie. Una banca locale delle relazioni! Questo, però, è solo il mio pensiero e non spetta solo a me decidere.

SEDE E DIREZIONE
Arco - viale delle Magnolie, 1

DIPENDENZE

ARCO

1, viale delle Palme
70/a, via S. Caterina
3/B, viale Stazione - Bolognano
5/b, via della Fossa - Vigne

BRENZONE

16, via F. Angeleri - Castelletto

DRO

1, via Segantini
15, p.zza Mercato - Pietramurata

GARDA

30, via Colombo

LIMONE SUL GARDA

1, via Caldogno

MALCESINE

105, via Gardesana

NAGO-TORBOLE

7, via S. Sighele - Nago
16, via Matteotti - Torbole s/G.

PIEVE DI LEDRO

32, via Nuova

RIVA DEL GARDA

10/a, via D. Chiesa
12/a - 14, viale Roma
83, viale Rovereto
59/g, viale Trento
1, via dei Ferrari - Varone
1, località Baltera - Palafiere

TORRI DEL BENACO

61 e 63, via Gardesana

TENNO

11, p.zza Cesare Battisti

TELEFONO: 0464.583211

INTERNET: www.cr-altogarda.net

E-mail: info@cr-altogarda.net

FAX (numero unico): 0464.583382



EDITORE:

CASSA RURALE ALTO GARDA
Banca di Credito Cooperativo
V.le delle Magnolie, 1 - 38062 ARCO

DIRETTORE RESPONSABILE:

Vittorio Colombo

COMITATO DI REDAZIONE:

Leonardo Bresciani, Marco Modena,
Alessandro Parisi, Giorgio Stefanelli,
Romano Turrini

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Stefano Michelotti

STAMPA:

TIPOLITO ANDREATTA S.n.c.
Via Marconi, 21 - 38062 ARCO

Registrazione n° 218/10.02.1997
presso il Tribunale di Rovereto

Copertina: Riva del Garda
P.zza Catena (Foto G.P.Calzà)

Il Valore del Dialogo



di
**Vittorio
Colombo**

Mi piace dialogare. Credo che quella del dialogo sia la strada maestra che ci consente di conoscerci, di esprimere al meglio le nostre idee e, nello stesso tempo, di acquisire in presa diretta quel patrimonio prezioso che è rappresentato dalle idee degli altri. Il dialogo è il passaggio obbligato per crescere nella tolleranza e nei valori comuni: il rispetto per il prossimo e, soprattutto, quel valore irrinunciabile che si chiama "solidarietà" e che è alla base d'ogni forma di cooperazione. Dialogare per lavorare assieme. E in questa prospettiva anche la diversità, di opinioni o di provenienza, può diventare un valore di conoscenza e di progresso.

"Dialogo", così si chiama questo periodico della Cassa Rurale Alto Garda, e credo che una testata più bella e significativa non esista per l'immediatezza e positività del messaggio che trasmette. Ho accolto con soddisfazione l'invito che i responsabili della Cassa Rurale Alto Garda mi hanno rivolto e da questo numero firmo come direttore responsabile questo periodico che ho sempre apprezzato sia per i contenuti, interessanti e di spessore, sia per la forma decisamente moderna e curata in ogni dettaglio. Il merito va ovviamente a quanti hanno lavorato con passione e professionalità per fare del nostro "Dialogo" uno strumento di effettiva comunicazione e partecipazione, per rinsaldare attraverso la conoscenza i vincoli che legano i Soci della Rurale e, in una prospettiva più vasta, per far conoscere a tutti una realtà, quella della Cassa Rurale Alto Garda, che ha saputo ritagliarsi un ruolo di protagonista della vita dell'Alto Garda. Uso il termine "vita" non a caso. Parlando di istituti di credito si è spesso portati a considerare esclusivamente l'aspetto economico. Per la Rurale Alto Garda non è così e non è mai stato così. Infatti, questa Rurale ha operato con sensibilità e impegno per essere parte attiva del processo complessivo di sviluppo della comunità. Questo significa sì "gestire al meglio i soldi", nell'interesse dei Soci e dell'Istituto, ma anche saper operare a tutto campo con una presenza preziosa in ogni articolazione sociale, dalla solidarietà alla cultura, alla partecipazione a progetti che toccano da vicino i cittadini dell'Alto Garda.

Non sono queste parole di circostanza, ma convinzioni maturate e dati di fatto oggettivi. Ho avuto modo in questi ultimi decenni, come giornalista professionista impegnato a seguire ogni giorno la cronaca della nostra zona, di verificare la vitalità della Cassa Rurale Alto Garda, i traguardi di grande prestigio raggiunti nel mondo del credito e della cooperazione, ma anche l'attenzione riservata a proposte, progetti, iniziative che hanno goduto della considerazione e del sostegno della Rurale Alto Garda. Questo profondo senso di appartenenza al territorio, di radicamento, rappresenta un bene per una comunità che ha bisogno sempre più di poter avere come riferimento realtà vitali nelle quali è possibile riconoscersi. Nell'epoca della globalizzazione e delle dinamiche esasperate può essere rassicurante considerare che ci sono soggetti, amministratori, persone che lavorano per mantenere il cuore dello sviluppo e della crescita in loco. Il rischio di essere colonizzati è, nel mondo delle banche come in ogni altro settore, oggi fortissimo. Anche per questo va sottolineata l'importanza del fatto che le risorse che una zona può esprimere rimangano come garanzia e tutela di interessi locali, per il benessere della gente che "vive" la nostra dimensione sociale e territoriale. La concorrenza ed il confronto con realtà creditizie che vengono da fuori richiedono nuovo impegno nell'aggiornamento e nella definizione di strategie tali da assicurare quella competitività che, nel nostro caso, si somma alla fiducia che la Rurale Alto Garda ha saputo conquistarsi in decenni di sana amministrazione delle risorse e del patrimonio umano. "Dialogo", il periodico che ho il piacere di dirigere da questo numero, fa parte di questo progetto complessivo. È, e vuole essere, uno strumento di conoscenza: una finestra sempre aperta che garantisce il flusso delle idee e delle proposte e che opera perché le persone che vivono il territorio sentano, attraverso il dialogo, questa Rurale come qualcosa di conosciuto ed apprezzato. Che fa parte della propria vita